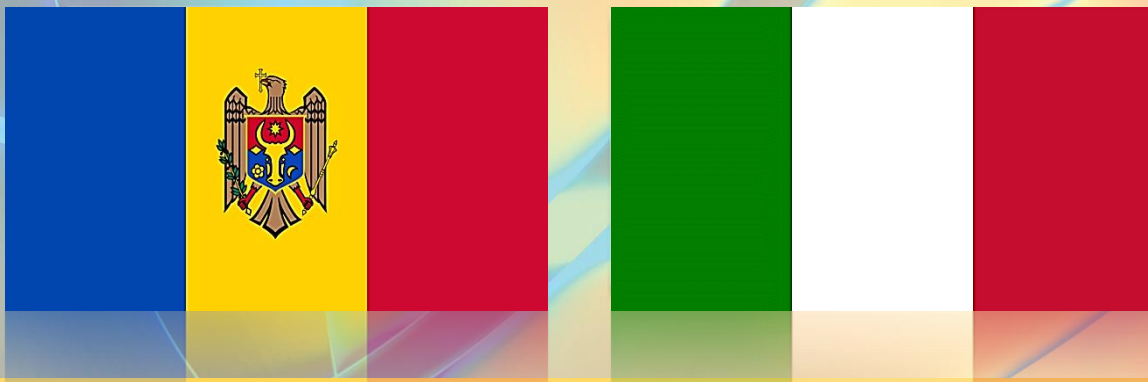


Moldbrixia news



Notiziario dell' Associazione MOLDBRIXIA

Numero 17 - 2022

Un grup de moldoveni dornici să cunoască arta
și cultura orașului Brescia



Editoriale

Transnistria - Enclave russa tra Moldova e Ucraina



I media russi scrivono che la seconda fase "dell'operazione militare speciale in Ucraina" prevede di "stabilire il totale controllo sul Donbass e sull'Ucraina meridionale e di garantire un corridoio verso la Crimea e un passaggio verso la Transnistria". Perché l'esercito di Putin vuole arrivare fino alla Transnistria, la fascia di terra sulla riva sinistra del Dniester che nel 1992, quando la Moldova finalmente ottenne l'indipendenza e i distretti meridionali crearono la Repubblica di Gagauzia, si proclamò Repubblica?

Cosa vogliono adesso, dopo trent'anni di indipendenza della Repubblica di Moldova, un stato così piccolo che basta un giorno per attraversarlo in automobile da sud a nord? Il suo territorio possiede due grandi fiumi: il Prut, che lo separa dalla Romania, e il Nistru (Dniestr), sul cui lato opposto si trova la Transnistria, una striscia di terra che le sue autorità chiamano Repubblica Moldava di Pridniestrov o Pridnestrovie, proclamata il 2 settembre 1990, ma non riconosciuta a livello internazionale. Nemmeno la Russia l'ha riconosciuta, sebbene rimanga un'enclave russa tra Moldova e Ucraina.

Attualmente la Transnistria ha una popolazione di circa 550.000 abitanti ed è unita alla Moldova per una lunghezza di 225 km. È pattugliata da circa 1.000 soldati armati di kalashnikov, che fanno parte delle cosiddette "Forze di mantenimento della pace", in rappresentanza di tre Paesi: la Repubblica di Moldova, la Federazione Russa e la Transnistria. Riuscite a immaginare come sono divisi numericamente questi soldati? Il 30% sono moldavi e il 70% russi e transnistriani. Chi e cosa custodisce e da chi? Mi sono posta questa domanda dozzine di volte in questi trent'anni di indipendenza della Repubblica di Moldova, uno stato piccolo, pacifico e disarmato con un esercito nazionale più formale che effettivo. Fino ai primi anni Novanta del secolo scorso la Transnistria e la Moldova (Bessarabia) formavano la Repubblica Sovietica Socialista Moldova. Secondo Wikipedia: "La regione (Transnistria di oggi) era popolata nell'antichità da geti e daci. Alla fine del Medioevo vi si trovavano tribù slave in movimento verso la penisola balcanica, nomadi turchi e pastori rumeni. Fu sotto il controllo della Russia di Kiev e del Granducato di Lituania; nel XV secolo l'area finì sotto il controllo dell'Impero ottomano. A quel tempo, la popolazione era scarsa, di etnia mista moldava-rumena e ucraina, con presenza di nomadi tartari. Alla fine del XVIII secolo ci fu la colonizzazione della regione da parte dell'Impero Russo, con lo scopo di difendere i propri confini di sudovest. La conseguenza fu una consistente immigrazione di ucraini, russi e tedeschi". Da queste parole si può cominciare a capire come mai un'area di così piccole dimensioni, per tanti popoli terra di passaggio, a un certo periodo fu abitata dai russi.

In ogni caso, la popolazione russa è stata sempre una minoranza in questo territorio, almeno fino al 2015 quando, non so attraverso quale misterioso calcolo, la percentuale di russi ha superato quella dei moldavi e degli ucraini. Nel 1918 la popolazione era per il 48% moldavo-rumena, 30% ucraina e 9% russa. Dopo il censimento del 2015 i russi erano il 29,1 %, i moldavi il 28,1 %, gli ucraini il 22 % e il restante era composto da altre etnie.

La storia della Transnistria di oggi è molto intricata; d'altronde, come quella della Moldavia.

Nel 1924 questa striscia di terra era una Repubblica Autonoma Moldova, quando dall'altra parte del fiume Dniestr la Bessarabia si unì alla Romania. Dopo il patto Ribbentrop-Molotov questa terra venne annessa alla Ucraina e la Moldova (Bessarabia) fu presa dai sovietici. Nel 1941 le truppe rumene ripresero la Bessarabia e continuarono l'avanzata oltre il confine. Quindi la Romania annesse l'intera regione tra il Nistro e il fiume Bug meridionale, dove viveva una consistente minoranza rumena, includendo la città portuale di Odessa, che in seguito entrò a far parte dell'Ucraina. L'Unione Sovietica riguadagnò l'area nel 1944 e da quel momento nel territorio della Repubblica Sovietica Socialista Moldova (di cui divennero parte la Bessarabia e la Transnistria di oggi) cominciò un processo di russificazione ancor più intenso di prima che durò fino agli anni '90, quando la Moldavia chiese l'indipendenza e la Transnistria si separò dopo una guerra basata su grandi interessi politici tra la Moldavia e la Russia.



Al momento in Transnistria c'è un contingente di forze russe di pace, un battaglione di circa 412 persone, una unità militare, due battaglioni che contano circa 1.000 persone e il battaglione "peacekeeping", legati ai russi della Transnistria (in totale i "russi" sono 150-160.000; i residenti "russi" hanno, però, la cittadinanza di PMR) e qui distaccati come mercenari provenienti dalla Russia. Ecco perché l'armata russa vuole arrivare fin qui... Ma cos'è veramente questa cosiddetta Transnistria oggi? Nel 2018, trovandomi a Chişinău insieme ad altre tre amiche, ho deciso di visitare questa repubblica fantasma. Ero sicura di poterci arrivare senza problemi, anche se ad ogni ingresso ci sono guardie di frontiera che verificano la tua identità. Innanzitutto, per evitare sospetti, perché non avevo motivi seri se non vedere la città di Tiraspol, dove si trova il parlamento di questa repubblica che non visitavo da quando ero una studentessa, ho portato con me il mio passaporto moldavo, lasciando a casa quello italiano. Così, insieme alle mie amiche ci siamo organizzate per prendere un taxi e passare nel punto più vicino a Chişinău. In circa un'ora ero già al valico di "frontiera". Era una postazione di soldati, un piccolo edificio che sembrava più una grande stanza, abbellita da due colori, bianco e blu, e costruita in mattoni sovietici: pesante, grande e fredde. Alla barriera l'autista si è fermato dicendoci di preparare i nostri passaporti. Quando una delle mie amiche ha aperto il suo, si è bloccata. Invece di portare con sé il suo passaporto, aveva inavvertitamente preso quello di suo marito. Volevo così tanto visitare la città di Tiraspol che in quel momento mi è sembrato che tutto mi crollasse addosso. Chissà quando sarei potuta venire nuovamente in Moldova, riservandomi un giorno per Tiraspol, la città dove c'è il parlamento transnistriano. Pensavamo stesse scherzando, ma quando ci ha mostrato la foto, abbiamo capito che non era uno scherzo. Allo stesso tempo l'autista, notando che ci stavamo trattenendo e non scendevamo dall'auto per presentare i nostri documenti, ha aperto la portiera e ci ha chiesto cosa fosse successo. Dopo aver ascoltato le nostre spiegazioni, ha detto: "Non fatevi prendere dal panico; aspettate in macchina." Silenziose, non ci siamo mosse fissando le espressioni del viso dell'autista e di quelli delle giovani "guardie". Dopo circa tre minuti è tornato da noi, dicendoci di uscire dall'auto e di dargli i nostri passaporti. Il primo pensiero che mi è venuto in mente è stato che saremmo state arrestate tutte e tre; poi, che solo la mia amica, quella che aveva il passaporto sbagliato, sarebbe stata trattenuta; infine, che eravamo tutte complici. Mentre riflettevo spaventata, con il vento che ci prendeva a schiaffi in faccia, ho sentito l'autista dire: "Dagli dieci euro". "Come? Solo dieci euro?" ho chiesto stupita. Non potevo credere che si potesse entrare in una repubblica autoproclamata, dove c'è una base militare e all'ingresso ti aspetta un carro armato con la canna sempre puntata, con un passaporto non tuo o con un qualsiasi documento, purché ci fosse dentro del denaro. Risalite in auto, siamo rimaste in silenzio per una decina di minuti, ascoltando solo il rumore degli pneumatici che

correvano lungo la strada disseminata di buche nell'asfalto steso nell'era comunista. In un'ora siamo arrivate a Tiraspol; felici, abbiamo dimenticato l'avventura all'ingresso della Transnistria e siamo corse a scambiare i lei moldavi in rubli transnistriani. L'unica agenzia di cambio nei dintorni si trovava al mercato agricolo. Nonostante la lunga fila, siamo riuscite a cambiare il denaro velocemente, contente di poter entrare nei supermercati dell'unico marchio del Paese, Sheriff, un nome scritto a caratteri cubitali sullo stadio nel centro della città. Sheriff è la squadra di calcio che ha raggiunto la UEFA Champions League nel 2021, anche se senza giocatori locali... Sheriff è, come ho detto, l'intera rete dei supermercati della Transnistria e tutti i distributori di benzina... Sheriff è come una piovra che ha allungato i suoi tentacoli su tutto il territorio della regione della Transnistria, e oltre.

Quando siamo uscite dall'area del mercato, abbiamo cominciato a scattare delle fotografie. Improvvisamente ho sentito che ogni nostra mossa era spiata dall'occhio vigile del più grande sovietico dei sovietici, Lenin, che ci osservava dall'alto e dal suo piedistallo guardava i poveri proletari in basso: tristi e sconvolti. E quelli che abbiamo incontrato durante la nostra passeggiata erano veramente tristi...

All'ora di pranzo siamo entrate in un locale simile a una trattoria, certe di trovare un bagno. Appena ci siamo sedute al tavolo, le mosche sono venute a farci compagnia. Il gabinetto non funzionava e in pochi secondi la nostra mente ci ha riportate indietro nel tempo, a quasi 50 anni fa...

Dati attinti da Wikipedia: "Il 18 marzo 2014 il governo della Transnistria ha chiesto l'adesione alla Russia in seguito alla annessione della Crimea alla Russia".

«La più importante azienda è la Sheriff, l'unica autorizzata a esportare all'estero. La "Sheriff" ha il controllo virtuale sull'economia dell'intera regione, dalla squadra di calcio della capitale FC Sheriff Tiraspol e del relativo stadio costruito nel XXI secolo; detiene inoltre una catena di supermercati e di distributori di carburante, una casa editrice, una distilleria, un casinò, un canale televisivo e un'agenzia pubblicitaria.

La regione ha un discreto numero di fabbriche ereditate dal sistema industriale sovietico, peraltro contraddistinte da tecnologie superate e inquinanti. Una è una fabbrica di munizioni in Tighina (Bender), mentre altre fabbriche di acciaio esistono in Rîbnița. La fabbrica di Rîbnița contribuisce al 50% circa del reddito della repubblica ed è il principale datore di lavoro in quella città. Un'altra importante fabbrica è la distilleria Kvint di Tiraspol, famosa per il suo forte liquore, talmente radicata nel territorio (esiste dal 1897) che viene riportata anche nella banconota da 5 rubli della Transnistria (banconota introdotta nel 1994, non riconosciuta dai circuiti internazionali)».

Lilia Bicec-Zanardelli

Sommario

Pag. 2



Transnistria - Enclave russa tra Moldova e Ucraina



Pag. 5

Războiul prin ochii Nadejdei Sukhorukova

Pag. 6



Știri utile



Pag. 8

A fost Război...

Pag. 9



Immobile ed immortale



Pag. 10

Ancora Transnistria



Războiul prin ochii Nadejdei Sukhorukova din Mariupol

„Am ieșit afară pe străzi într-o pauză între bombardamente. Trebuie să-mi plimb câinele. Strănută încontinuu, tremură și se ascunde după picioarele mele. Tot timpul îmi vine să dorm. Curtea mea, plină altădată de povești, este acum tăcută și moartă. Nu-mi mai este frică să mă uit în jur. Vis-à-vis de mine este casa cu numărul 150. Focul a devorat cinci etaje din ea și acum îl mestecă și pe cel de-al șaselea. Focul arde îngrijit, ca într-un șemineu. Ferestrele cu rame negre au rămas fără geamuri. Din ele, ca niște limbi, cad perdelele. Privesc această imagine calmă și totodată blestemată. Sunt sigură că voi muri în curând. E o chestiune de zile. În acest oraș toată lumea așteaptă să moară. Sper doar ca moartea să nu fie atât de înspăimântătoare. Acum trei zile un prieten al nepotului meu cel mai mare ne-a vizitat și ne-a spus că o bombă a lovit stația de pompieri în plin.

Salvatorii și-au pierdut viețile. O mână, un picior și capul unei femei au zburat în toate părțile. Îmi doresc ca părțile corpului meu să rămână pe loc, chiar și după explozia unei bombe aruncate din cer. Nu știu de ce, dar cred că este important. Deși, pe de altă parte, nu va fi nicio înmormântare în timpul luptelor. Așa ne-au spus polițiștii când i-am oprit pe stradă și i-am întrebat ce facem cu bunică moartă a prietenului nostru. Ne-au sfătuit să o punem pe balcon. Mă întreb în câte balcoane se află în acest moment cadavre întinse?

Clădirea noastră de pe strada Mira este singura care nu a fost lovită în mod direct. A fost atinsă de obuze de două ori, s-au spart geamurile la unele apartamente, a fost avariata, dar a avut noroc în comparație cu alte clădiri. Întreaga curte este acoperită de câteva straturi de cenușă, cu bucăți de sticlă, plastic sau metal. Încerc să nu mă uit la bucata de metal care zboară deasupra locului de joacă. Cred că e o rachetă, poate s-a dus. Nu-mi pasă, e doar o chestie inconfortabilă.

La fereastra de la etajul trei văd fața cuiva care mă urmărește. Se pare că a ajuns să-mi fie frică de oamenii vii. Câinele meu începe să urle și înțeleg că vor începe să tragă din nou. Am stat afară în timpul zilei și în jurul meu este o tăcere de cimitir. Nu sunt mașini, nu se aud voci, iar pe bănci nu sunt copii și bunici.

Chiar și vântul a murit. Totuși mai sunt câțiva oameni pe aici. Stau doar într-o parte a casei și în parcare acoperită. Nu vreau să mă uit la ei. Mi-e teamă că voi vedea pe cineva cunoscut. Viața din orașul meu s-a mutat în subsoluri. Viața e ca o lumânare, nu ai cum să o scoți afară. La cea mai mică vibrație sau vânticel va veni întineric. Încerc să plâng, dar nu pot. Îmi este milă de mine, de rudele mele, de soțul meu, de vecini, prieteni. Mă întorc în subsol și ascult acolo un sunet urât de metal. Au trecut două săptămâni și nu-mi vine să cred că a existat o altă viață.



Oamenii continuă să trăiască în subsoluri în Mariupol. În fiecare zi e din ce în ce mai greu să supraviețuiască. Nu mai au apă, mâncare, electricitate, nu pot nici măcar să iasă afară din cauza bombardamentelor. Oamenii din Mariupol trebuie să trăiască. Ajută-i. Spune-le povestea. Să știe toată lumea că uciderea oamenilor pașnici continuă”.

"Nadejda" înseamnă, totuși, "speranță".

<https://24news.ro/>



Recunoasterea actelor de studii

Acordul dintre Guvernul Republicii Moldova și Guvernul Republicii Italiene privind recunoașterea actelor de studii, semnat la 23 februarie 2022, a fost aprobat de Executivul de la Chișinău. Astfel, conform clauzelor finale ale tratatului, acesta va putea intra în curând în vigoare.

Acordul respectiv are la bază principiul reciprocității și va contribui la fortificarea relațiilor bilaterale de colaborare în domeniul educației și recunoașterii academice a actelor de studii. Mai exact, acesta va asigura recunoașterea și echivalarea actelor de studii, obținute în învățământul superior, începând cu nivelul 6 al clasificării UNESCO-ISCED 2011 (Licență) și continuând cu ciclul II Masterat.

Acordul în cauză a fost semnat la Chișinău de către ministrul Educației și Cercetării al Republicii Moldova, Anatolie Topală, și secretarul de stat pentru Afaceri Externe și Cooperare Internațională al Republicii Italiene, Benedetto Della Vedova. Acesta va intra în vigoare imediat după informarea părții italiene despre aprobarea în Guvern.



Știri utile

78 DE CENTRE TEMPORARE DE PLASAMENT PENTRU REFUGIAȚI AU FOST DESCHISE ÎN REPUBLICA MOLDOVA

Enrîn localitățile din Republica Moldova activează 78 de centre temporare de plasament pentru refugiați, iar procesul de identificare și amenajare a spațiilor continuă, a anunțat astăzi, în cadrul unei conferințe de presă, Dumitru Udrea, șeful Centrului Unic de gestionare a crizei. Prin efortul centrului au fost identificate 25.000 locuri de cazare, condițiile din aceste locații permit utilizarea lor imediată. Alte 25.000 de potențiale locuri de cazare ar putea fi utilizate, la necesitate, după o anumită adaptare. În contextul mai multor informații instigatoare la ură, care apar pe rețelele de socializare, Dumitru Udrea a menționat că este important ca oamenii din țara noastră să rămână solidari și uniți. „Din cauza războiului din Ucraina în Moldova vin zilnic zeci de mii de oameni, cifra totală de refugiați a ajuns este peste 130 mii de persoane. Femei, bărbați, copii, bătrâni și tineri care au lăsat casele și munca lor de o viață, lăsând în urmă tot, luând doar o valiză. Acești oameni au nevoie de ajutorul nostru, a Guvernului și a autorităților publice locale, poliției, medicilor și salvatorilor. Moldova și moldovenii de acum două zile ajutau și donau necondiționat, împărtășeau dragoste și empatie împreună cu mărtișoare și un ceai cald. Vă rog mult să nu ne lăsați manipulați și mai ales provocați de anumiți instigatori”, a subliniat Dumitru Udrea.

Punctele de colectare a donațiilor pentru refugiați se află: SA Moldova Film, șoseaua Hîncești, 61; CIE SA Moldexpo, str. Ghiocilor, 1; Universitatea Tehnică a Moldovei, str. Studenților 9/7; Palatul Feroviarilor, str. Decebal, 2.

Dott. Josanu O.

Libero professionista – P.IVA 04172890271

INFO E SERVIZI PER IMMIGRATI

Assistenza e disbrigo pratiche burocratiche

Rinnovo e rilascio permesso/carta di soggiorno, ricongiungimento familiare, cittadinanza italiana, iscrizione esame italiano A2, ospitalità, idoneità alloggiativa, traduzione e legalizzazione documenti, info colf/badanti, assistenza fiscale : ISEE, 730, bonus, disoccupazione...

Cell. + 39 380 732 1606

E-mail: infoserviziimmigrati@gmail.com

Operatività con delega nella gestione delle pratiche presso vari uffici

Completamente rinnovata nel 2018, la Pinacoteca accoglie nell'elegante sede di Palazzo Martinengo da Barco una preziosa e scelta collezione d'arte.

"Incroci" è un progetto avviato dalla Fondazione Brescia Musei e "FAI ponte tra culture" dove le visite sono guidate da mediatori culturali originari di Paesi diversi. Grazie a questo progetto recentemente un gruppo di moldavi ha visitato la Pinacoteca Tosio Martinengo.



San Giorgio e la principessa (1460-1465), Antonio Cicognara.



Il percorso espositivo prende avvio dal Trecento e affianca ai dipinti mirabili oggetti di arte decorativa. Attraverso testimonianze di assoluta fama come l'Angelo e il Redentore di Raffaello e l'Adorazione dei pastori di Lorenzo Lotto, si arriva al cuore della collezione, costituito dalla pittura bresciana del Rinascimento con Savoldo, Romanino e Moretto. Si manifesta qui una peculiare attenzione per la realtà, che arriva poi fino all'umanissima stagione dei "pitocchi" di Giacomo Ceruti. Il percorso si conclude con l'Ottocento di Canova e Hayez.

INCROCI

Visite guidate condotte da mediatori culturali originari di Paesi diversi.

Ucraino, ungherese, russo, ghanese, arabo, urdu, rumeno, cingalese, spagnolo, portoghese, giapponese..

A fost Război

Astfel începe una din poeziile marelui poet Grigore Vieru. Citind și recitind aceste versuri eram sigură că totul a rămas la trecut. Dar, din păcate, de aproape o lună, rostim uneori în șoaptă, alteori cu frică: „Războiul e atât de aproape de noi încât îi auzim bubuiturile, ecoul și plânsetul înăbușit de neaz”. Reminiscența celor care au luptat în al doilea război mondial a rămas încă vie, deși martorii se împrăștiează tot mai mult, iar majoritatea din noi am aflat de grozăviile lui din cărți, filme și povestiri. Niciodată nu ne-am imaginat că într-o zi va fi din nou război, iar lumea debusolată, dezechilibrată va fi inundată de sentimentul fricii. Este o frică din ambele părți: pentru cei care se apără, dar și pentru cei care au venit cu războiul. Este frica pentru ziua de mâine, pentru viitorul copiilor și a planetei în întregime. Indiferent cine a provocat războiul, tragedia o trăiește și invadatorul, și apărătorul, și persoana care nici măcar nu a știut unde se afla Ucraina, și cei care se mândresc cu patria lor: bogații și săracii, tineri și vârstnici. Cu aceeași intensitate trăiește frica, disperarea, impotența, durerea și mama ucigașului, și a celui ucis...

Azi omenirea, indiferent de continent, etnie, religie, culoare, clasă socială își dorește pace, depunerea armelor și întoarcerea la normalitate. Pace imploră mamele tuturor ostașilor, pace murmură printre gemete răniții, pace îngână privirile copiilor în fugă... Pace strigă clădirile fără geamuri, drumurile distruse, petele de sânge a răniților, fiarele arse rămase pe câmpul de lupta asemeni monumentelor carbonizate... Cel mai sfâșietor este strigătul înăbușit al copiilor nevoiți să plece în locuri necunoscute, a acelor micuți care ies din casă cu o jucărie în mână fără să înțeleagă de ce trebuie s-o facă și de ce tata nu vine cu el sau și mai rău, de ce ambii părinți nu mai sunt...

Acest război absurd a renăscut în fiecare din noi sentimentul de solidaritate, acțiune, care în ultimul timp părea tot mai puțin întâlnită și, deseori, unii o foloseau drept propaganda, alții pentru a se evidenția. O tragedie de proporții mari ne-a făcut mai sensibil, mai generoși, mai raționali... Oamenii se mobilizează, oferă servicii, ajutor, suport pe toate direcțiile. Zilele trecute am

fost martorul discuției dintre o bătrânică italiană și casiera de la un magazin. Prima voia să afle la cine să se adreseze pentru a contribui cu ceva pentru sărmanii ucraineni. Un gest care denotă oroarea fenomenului „război” și măreția oamenilor.

Sute de tone de ajutor umanitar pleacă din toate colțurile lumii spre Ucraina și în statele care găzduiesc refugiații ucraineni. Bunătatea umană și condamnarea celei mai inimaginabile absurdități, întreaga omenire o manifesta în mod divers. În numeroase orașe din lume cetățenii participă la manifestații; oamenii de creație, prin arta lor contribuie la colectarea mijloacelor financiare pentru refugiați; canalele de televiziune zilnic reproduc consecințele acestei tragedii și invită lumea să participe la ajutorarea celor necăjiți; numeroși cetățeni, mulți dintre care tineri, se oferă drept voluntari unde este nevoie; oameni de afaceri, companii-gigant, parteneri, refuză orice colaborare cu țara care a invadat; copiii cântă, desenează simbolul păcii... Planeta condamnă războiul...

Omenirea vrea pace, omenirea aplaudă patriotismul și eroismul ucrainenilor, admiră și stimulează curajul mamelor care au parcurs pe jos kilometri la nesfârșit ca să-și îndepărteze și să-și salveze copiii de la grozăviile războiului. Unica dorință a oamenilor de bună credință este revenirea la pace, la normalitate, la liniște și stabilitate.

Angelina Ciobanu
jurnalistă



VISITATE IL NOSTRO SITO!

<http://www.moldbrixia.eu>



Immobile ed immortale

Libreria

Alexander Galbur è l'autore del libro di poesie "Immobile ed immortale" pubblicato recentemente dalla casa editrice Another Coffee Stories.

Sto navigando attraverso le sue poesie, provando a percorrere le strade e le viuzze che hanno ispirato l'autore prima di stendere sulla carta ogni verso, ogni parola. Involontariamente intravedo una lacrima che si lascia cadere timida e silenziosa, pudica e franca. Ritorno indietro e rilego con cautela. Mi accorgo che un ragazzo come Alexander non può piangere con finte lacrime, lui le grida insieme alle parole, scandite con rime e con la forza del loro significato poetico. La sua poesia appare all'orizzonte nobile e matura, forte e nuova, commovente e bilanciata. A volte sembrano versi di eminesciana memoria (Mihai Eminescu – celebre poeta romeno), come nella poesia "Trovati": "Ci siamo trovati in una folla/Tutti diversi, tutti folle/ Cosa rimane e cosa vola"?

A volte le poesie appaiono personali ed intime ma nello stesso tempo corali come in "Al muro di Berlino mi avvicino". Sono i versi che rispecchiano di più il poeta. Infatti, Alexander è un ragazzo che fa parte della generazione che si è formata dopo la caduta del muro, dopo il crollo dell'Unione Sovietica. Lui è della generazione dell'Europa dell'Est che ha lottato per la libertà della parola, per la libertà di viaggiare, di conoscere oltre al filo spinato. A caratterizzare maggiormente la poesia di Alexander Galbur, sono i versi con lo stesso titolo "Poesia". Lei, la poesia, è la dolce amante, è l'amica e allo stesso tempo la nemica. È la compagna di vita. Alexander stesso ammette che "Poesia" la scrisse tutta d'un fiato. È stato come andare in fondo al mare cercando qualcosa d'introvabile e poi riemergere. Egli è continuamente in cerca di una poesia dura, ha voglia di trovarla e baciarla ma non sa chi tra loro due è più schiavo uno dell'altra. Sta cercando la poesia dappertutto, anche là dove tutto è lugubre e tenebroso, nei cimiteri e sulle tombe, nelle case dei morti. La cerca anche negli "occhi dei bambini". È un poeta cercatore, scava nel cuore e nell'animo umano e gli spazi lontani, trova la rima che elogia o affanna e che ha la cadenza e la ritmicità di una canzone lenta.

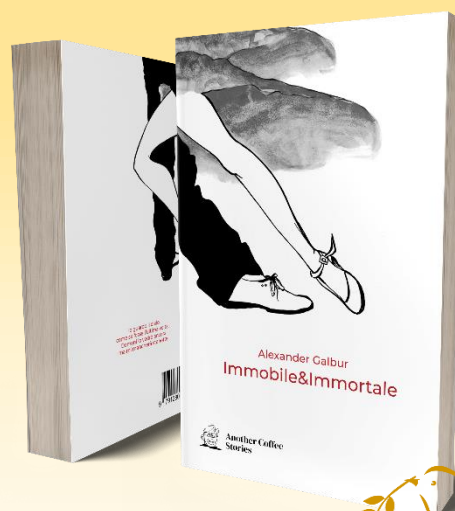
Le sue poesie vibrano come le corde del violino, pronte a rompersi, ma sono forti, rimangono rigide e nello stesso tempo morbide. La sua creazione naviga in tutti gli angoli della vita: da "corpi immuni", a "nulla", da "splendori" a "prostitute".

Ho chiesto al poeta chi l'avesse spinto a prendere in mano la penna a scrivere poesie, un genere letterario non facile. Lui: "Sono innamorato della creatività di Theodore Dreiser, poesia e romanzi. Ho addirittura una poesia dedicata al suo prediletto personaggio, Carrie, del primo suo romanzo "Sister Carrie". Credo che lui sia il mio angelo custode e inizialmente è stato la mia musa"

Leggendo "lettera ad Antonia" mi sono incuriosito ed ho chiesto a chi fosse dedicata.

"Antonia – dice Alexander – è una poetessa milanese che ho scoperto pochi anni fa. Credo mi ha cambiato modo di vedere e sentire la poesia in sé, il significato a tutti tre tempi: ieri, l'oggi e il domani". Alexander tiene tanto al titolo del suo libro "Immobile e immortale". Perché "immobile" è la poesia. Egli pensa che in un giorno sarà anche "immortale", perché desidera tanto lasciare un'impronta, come hanno fatto tanti altri poeti e scrittori. Qualcosa di scritto che rispecchia la vita in tutti i suoi aspetti. Alexander apprezza la vita come dono bellissimo che abbiamo e la poesia è uno dei modi con il quale riesci a esprimere il suo amore per lei.

Liliana Bicec-Zanardelli



Ancora Transnistria

Ultimamente si parla molto spesso di Transnistria. Dove si trova e cosa è successo trenta anni fa?

Un frammento dal libro "Boomerang"

"Improvvisamente mi sono ricordato della loro discussione della sera precedente, poco prima che arrivasse la telefonata, quando mio padre diceva preoccupato che la creazione della Repubblica di Gagauzia nel Sud della Moldavia e l'autoproclamata Repubblica di Transnistria sulla riva sinistra del fiume Dnestr compromettevano l'integrità del territorio dell'ex Repubblica Sovietica Socialista di Moldavia, denominata così dai russi come altre quattordici repubbliche, dopo la fine della seconda guerra mondiale. Mia madre lo ascoltava, ma non capiva perché si fosse arrivati a quella instabilità e, soprattutto, perché si dovesse iniziare una guerra imposta da altri di cui la popolazione avrebbe di certo sofferto le atroci conseguenze. Mio padre non aveva dato spiegazioni; all'epoca dava ragione ai parlamentari che, non avendo l'appoggio dei rappresentanti dei territori separati della Moldavia, avevano dichiarato l'indipendenza soltanto per la zona tra il fiume Prut e la riva del Dnestr su una superficie di trentaquattro chilometri quadrati. Mamma avrebbe voluto che lui dicesse qualcosa, ma mio padre si è limitato a chiederle quali vestiti portare con sé. Scombussolata, lei ha aperto l'armadio con gesto meccanico e ha cominciato a tirar fuori un capo dopo l'altro fin- ché si è ritrovata in mano la divisa militare con cui il babbo aveva fatto ritorno dal servizio militare in Afghanistan. Era ancora nuova e pulita, come al suo rientro". "Tuo padre è stato arruolato nell'armata nazionale, ho capito bene?" domanda perplesso Nico. "Vadim" lo interrompo confusa, "che cosa sono i missili Alazan? Ho sentito che erano usati in meteorologia per disperdere le tempeste e la grandine. O no?". "Sì, inizialmente. Queste armi lunghe un metro e mezzo sono state modificate in missili radioattivi, che contenevano cesio e stronzio. Si pensa che fossero trentotto e che facessero parte di quelle venticinquemila tonnellate circa di armi russe presenti in Transnistria, considerata ancora oggi uno dei depositi più grandi in Europa".

"Wow! Una vera e propria base militare!" esclamo spaventata mentre mi rendo conto che, se in principio mi ero seduta accanto a Vadim solo per essergli vicina, ora lo ascoltavo con grande interesse. "Non solo c'era una base militare russa lì ma, oltre ai militari che erano in attesa di ordini, hanno liberato cento pericolosi criminali dal carcere di Rezina e li hanno sbattuti in prima linea prima che iniziasse l'attacco". "Ma com'è che sei così ben informato?" chiede Nico, che non vuole perdersi neanche una parola e, anzi, vorrebbe saperne di più. "La morte di mio padre mi ha spinto ad approfondire il mio interesse per la storia e capire meglio cosa è successo in quel periodo". "È stata una guerra tra russi e moldavi o tra la gente che abitava sulle due sponde del fiume Dnestr?" domanda di nuovo mio fratello. "Non è stato un conflitto tra gli abitanti di origine russa o moldava" dice Vadim, "ma una guerra politica imposta dalla Russia che da sempre è interessata a questo territorio considerato strategico e rilevante a livello geopolitico. Quando è scoppiata la guerra, la Russia aveva già nella città di Tiraspol i suoi soldati della XIV armata e abbastanza armi che ancora oggi sono tenute là. All'epoca la Moldavia, che da poco aveva raggiunto l'indipendenza, non aveva alcun esercito. Era una guerra già persa in partenza".

Lilía Bicec-Zanardelli



Cucina

Ricette dall'Ucraina

#CookForUKRAINE

About Us

Get Involved

Recipes

Press

Register



Donate Now

Welcome to the conversation that became a global campaign and community.

#CookForUKRAINE

Join the global movement of supper clubs, restaurants, and chefs to support the people of Ukraine.

Find out how, today.

All proceeds will be directed to UNICEF UK or #ChooseLove's Ukraine appeal.

Donate

Join

Recipes

DIRETTORE RESPONSABILE

Lilia Bicec-Zanardelli

lililucib@yahoo.it

3880479200

GRAFICA:

Stefano Mari

COLLABORATORI:

Angelina Ciobanu

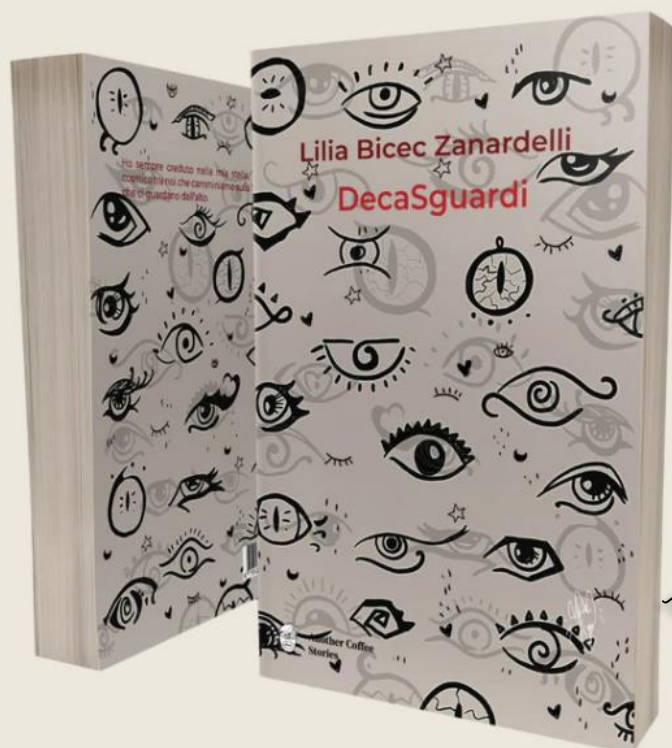
**MOLDBRIXIA**
ASOCIATIA DE PROMOVARE SOCIALA MOLDBRIXIA + BRESIA<https://www.facebook.com/Moldbrixia>SITO: <http://www.moldbrixia.eu>

- Tutte le collaborazioni sono da considerarsi gratuite e non retribuite. Tutti i diritti di riproduzione e traduzione degli articoli sono riservati. Manoscritti, disegni, foto ed altri materiali inviati in redazione, anche se non pubblicati, non verranno in nessun caso restituiti.
- La responsabilità degli articoli pubblicati è lasciata interamente ai singoli autori: pertanto, considerazioni ed opinioni, anche di carattere scientifico, non investono le responsabilità della redazione.

Un'amicizia che supera i conflitti, le frontiere e si unisce in cucina. Le protagoniste sono due giovani donne: Olia Hercules e Alissa Timoshkina due chef autrici del progetto "CookForUkraine", nato a inizio marzo come raccolta fondi per aiutare le vittime della guerra in Ucraina. Le due donne, la prima ucraina e l'altra russa, si sono ritrovate insieme in piazza a Londra per protestare contro il conflitto che ha coinvolto i rispettivi Paesi, mostrando come la guerra non sia una scelta dei popoli, ma un'imposizione di chi li governa.

#CookFor
UKRAINE<https://www.cookforukraine.org/>

----- UN NUOVO LIBRO! -----




 Il mattino spandeva un arcobaleno
 di raggi solari attraverso i pini secolari
 fino alla valle ai piedi della montagna e
 il venticello autunnale asciugava frettolosamente
 le tracce della pioggia, sussurrando
 un tranquillo mormorio di fascino e
 armonia.
 Una vista da favola, un luogo dal
 quale i montanari narravano
 fosse passato San Pietro.

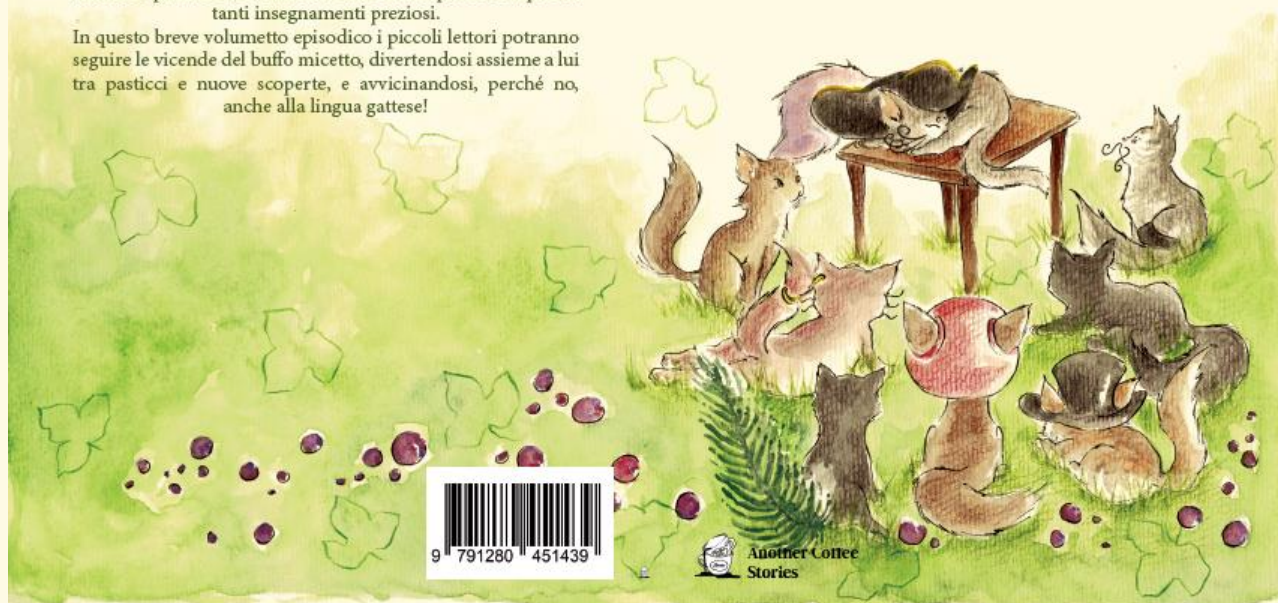
Farfallone è un gatto curioso e decisamente birichino che grazie a un tavolo incantato riuscirà a rivedere, nel sonno, tutte le sue vite precedenti.

Quante avventure lo aspettano!

È stato un eroe, un viaggiatore, un poeta molto amato da tutte le gattine, ma anche un lazzarone e un vanaglorioso, deriso persino dai topi. Sarà proprio grazie a questo viaggio nelle sue memorie passate che il micetto dalle molte pellicce imparerà tanti insegnamenti preziosi.

In questo breve volumetto episodico i piccoli lettori potranno seguire le vicende del buffo micetto, divertendosi assieme a lui tra pasticci e nuove scoperte, e avvicinandosi, perché no, anche alla lingua gattese!

Claudia Partole Il Gatto Farfallone



Another Coffee
 Stories